


 LA SOSTENIBILITÀ  
IN VITICOLTURA

## Brindisi sostenibili



**L**a sfida principale per l'**agricoltura del futuro** (intesa in tutte le sue forme) sarà il suo adattamento al **cambiamento climatico**, perché le conseguenze dirette (aumento della temperatura, variazione del regime delle precipitazioni e della concentrazione di CO<sub>2</sub>) e indirette (gestione delle risorse, efficienza energetica...) avranno **effetto** su tutti gli aspetti delle produzioni agricole.

La seconda sfida, che si sovrappone alla principale, è quella di rispondere al meglio a un **obbligo legislativo**, modificando le tecniche di gestione delle aziende secondo il **principio della sostenibilità** (Direttiva 2009/128/CE, dal 2014 adottata con il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) e adeguandole alle esigenze dei consumatori e degli stessi produttori.

Nelle diverse regioni italiane, la **coltivazione della vite** è l'attività agricola che forse ha maggiormente contribuito a **modificare l'ambiente naturale**: basti pensare alle colline vitate del Piemonte e della Toscana, o ai ripidi filari delle **Cinque Terre** liguri. La viticoltura, quindi, ha un peso ambientale importante e spesso le viene 'concessa' piena libertà, senza troppo dissenso o troppe riflessioni su che cosa lascerà al futuro del territorio in cui viene praticata.

Le attività legate alla **conduzione agronomica del vigneto** rappresentano una delle componenti principali della **gestione del paesaggio agrario** di molte regioni italiane e buona parte della filiera produttiva è alimentata da **input** primari provenienti dall'**ambiente**, quali le risorse idriche e la sostanza organica del suolo. È importante che le amministrazioni locali e nazionali si adoperino per promuovere la sostenibilità nella gestione e nella protezione dell'ambiente rurale e del paesaggio agrario, definendo un **insieme di pratiche**, legate alla filiera vitivinicola, che rispondano alle esigenze del rispetto dell'ambiente e alle richieste sociali del territorio e che, quindi, siano al tempo stesso dotate di **fattibilità pratica ed economica**.

Nel caso specifico della **viticoltura**, da tempo **Agroinnova** si impegna nella messa a punto di **strategie di difesa sostenibile del vigneto** per prevenire lo sviluppo delle più importanti malattie fungine, con interventi che spaziano dall'impiego sostenibile di fungicidi a minore impatto ambientale allo sviluppo e impiego di mezzi biologici di lotta in sostituzione di quelli chimici. La difesa è importante ma non è tutto. Anzi, nel caso della sostenibilità in vigneto ci sono **altri fattori** che impattano sulle risorse territoriali: acqua, suolo, aria...

Per questo, nell'ambito del progetto **VIVA** – Sustainable Wine ([www.viticolturasostenibile.org](http://www.viticolturasostenibile.org)), sostenuto dal **Ministero dell'Ambiente**, sono state coinvolte alcune grandi aziende vitivinicole italiane, scelte sulla base di criteri geografici e di prodotto, lavorando con l'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza** e con l'**Università di Perugia**.

Il progetto ha portato alla realizzazione di un **disciplinare**, un riferimento tecnico per le aziende, che prende in considerazione tutti gli aspetti della viticoltura (i cosiddetti **indicatori Vigneto, Aria, Acqua e Territorio**), utile per certificare ogni azienda che rispetti tali parametri. Aperto nel **2014** a tutte le aziende vitivinicole nazionali

interessate, oggi a questo importante progetto di **riqualificazione** del comparto vitivinicolo italiano hanno aderito **26 aziende**. Continueremo a diffondere i risultati del progetto e a espandere la rete di imprese, coinvolgendole da vicino e spiegando i principi della certificazione ambientale. Certi che in futuro brinderemo alla sostenibilità della viticoltura italiana, alla salute dell'ambiente e alla ricchezza del nostro territorio.

### L'origine del vino: si torna in Georgia



Anche se proprio di recente è stato ritrovato un **campione di vino** (probabilmente il **più antico** del mondo) in **Sicilia**, contenuto in alcuni **recipienti di coccio** risalenti all'Età del Rame (4000 a.C.), sappiamo che le prime pratiche di **fermentazione**

del mosto di vite europea (*Vitis vinifera*) sono avvenute sulle coste orientali del **Mar Nero**, tra **Armenia, Turchia e Georgia**: Proprio quest'ultima è stata, ed è ancora oggi, un **luogo di tutela e sviluppo** per la viticoltura mondiale. I viticoltori georgiani sono stati veri e propri **custodi della biodiversità** delle campagne e delle tradizioni rurali, anche quando l'**Unione Sovietica** sfruttava la Georgia come '**cantina dell'impero**'. Per farsi un'idea del numero di varietà autoctone di vitigni in Georgia, basti pensare che nell'ampelografia del paese (curata da Ketshoveli, Ramishvili e Tabidze nel 1960) vengono identificate e catalogate **524 varietà di uve autoctone**. Non stupitevi, allora, se passando di qui udirete gli echi dell'origine della vite e del vino. E chissà se, con l'aiuto di enologi come **Donato Lanati**, che della Georgia è anche console onorario, non troveremo qui una soluzione allo sviluppo sostenibile di questo importante settore produttivo.